

Roma è diventata la nostra Capitale del lavoro povero

Dati choc dalla Cisl: città col reddito in picchiata

Sulla scrivania di Raggi c'è un dossier, «regalo» di inizio mandato da parte della Cisl, che fotografa la crisi di Roma. E il capitolo più importante del report è quello sul lavoro, sempre meno «giovane» e sempre più sommerso e «straniero». Così, mentre cresce l'illegalità (7,7 miliardi di euro di fatturato), le aziende scappano altrove e i romani vedono

crollare i livelli di occupazione e il reddito pro capite: meno 400 euro all'anno a disposizione di ogni famiglia. Così la città sprofonda nel confronto con le altre metropoli europee e i cittadini perdono fiducia per un'inversione di rotta targata M5S: solo 16 romani su 100 sono contenti del proprio lavoro, mentre a Londra i soddisfatti sono il 38%.

a pagina 3 **Andrea Arzilli**

Redditi in picchiata e giovani senza lavoro

Roma sempre più povera. Uno studio della Cisl documenta la crisi: in 10 anni disoccupazione dal 7,3 al 10,7%



Poco lavoro «giovane», molto sommerso «straniero», redditi in picchiata e illegalità in ascesa, un cono d'ombra da 7,7 miliardi di euro che si espande sfruttando le maglie larghe del controllo da parte delle istituzioni. C'è un dossier che sta in Campidoglio sulla scrivania di Raggi, «regalo» di inizio mandato da parte della Cisl. E' della Rur — Rete urbana delle rappresentanze, un centro di ricerca economica e territoriale —, e fotografa la situazione di Roma in una crisi che non si arresta, che in un decennio ha disgregato i poli d'attrazione della città come turismo e ristorazione trasformandoli in punti critici. E risorse per l'illegalità.

Un trend complessivo che in queste settimane spinge colossi come Sky, la Rai o gli Internazionali di tennis a pianificare la fuga da una Capitale che non rispetta gli standard infrastruttu-

rali delle dirette concorrenti. Quindi non Milano che pure ha un piano di sviluppo digitale all'avanguardia, ma le altre metropoli europee. «La sensazione diffusa è che negli ultimi anni Roma sia divenuta sempre più una Capitale dei piccoli lavoretti», dice lo studio che traccia la preoccupante flessione del rapporto qualità-quantità del lavoro. Uno spunto, finora non raccolto, affinché l'amministrazione riuscisse perlomeno ad arrestare il galoppo della crisi. Del resto in dieci anni il crollo è stato verticale: la disoccupazione è passata dal 7,3% del 2005 al 10,7% del 2015, e la differenza la fa il «drastico ridimensionamento del lavoro giovanile» cui l'incremento del lavoro sommerso fa da sinistro contraltare. Segnale inequivocabile di un affievolimento progressivo, incentrato dalla mancanza di una

rete di cablaggio efficiente e da un dinamismo d'impresa i cui dati, in crescita, sono dopati dalla miriade di piccole aziende «straniere» che ormai dominano i settori edile (più 25%), commerciale (più 35%), dell'offerta turistica e alimentare (più 43%) e dei servizi a basso valore aggiunto (pulizie, assistenza domiciliare, money transfer, ecc.). E pure da una psicologia diffusa che, come indica lo studio Rur, induce Roma e i romani «a crogiolarsi in una limitante medie-



tà culturale». Un quadro nero. Soprattutto se il paragone è con Parigi, Londra o Madrid. «Su 100 lavoratori che abitano nella Capitale, solo 16 sono soddisfatti del proprio lavoro. A Londra sono 38, a Parigi sono 30 e 21 a Madrid, altra metropoli colpita dalla crisi eppure con livelli di soddisfazione superiori a quelli romani». Per forza. A parte il contesto di una città spenta, difficile da percorrere, sempre più costosa e complessa sul fronte burocratico, sono i numeri del reddito pro capite ad essere migliore indicatore di quanto i romani soffrano: dal 2009 al 2012 si è registrata una contrazione del 1,7%, da 21.716 a 21.331 euro. Meno 400 euro a fronte di un panorama nazionale rimasto stabile. «La discesa del reddito medio dei romani — conclude lo studio — risente di un deterioramento complessivo delle forme di lavoro». Dice Raggi: «Roma riparte: al centro tagli agli sprechi, legalità, equità e sviluppo». Ma tocca fare presto.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA